

II DOMENICA DI QUARESIMA – C

21 febbraio 2016

Tre Sukkot

Prima Lettura Gn 15,5-12.17-18

Dal libro del Gènesi

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura Fil 3,17-4,1

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Vangelo Lc 9,28b-36

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Meravigliosa capacità del Midrash: riesce a farti contemplare il mistero servendosi di immagini, ricordi, persone, come se ce li avessi davanti e potessi far parte dell'azione con loro. Così Luca presenta l'esperienza mistica degli apostoli con Gesù sul monte. Come in una festa di Sukkot, la festa delle Capanne, in cui il Signore

stesso viene a condividere gioie e apprensioni in ogni famiglia, nella Sukkà, costruita appositamente. Chi non ha un giardino la costruisce sul terrazzo, o sul balcone o per strada; ma ognuno in quei giorni deve passare molto tempo nella Sukkà a parlare col Signore o del Signore. È una festa di sette giorni, festa di pellegrinaggio ordinata da Mosè (Lv 23,36-43). Ogni giorno c'è un ospite di onore per ricordare quanto il Signore ha fatto per mezzo loro: Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne, David.

Gerusalemme è piena di pellegrini e molti sono assorbiti nell'ospitalità. Perciò, terminata la festa, il Signore a Gerusalemme vuole un giorno in più tutto per sé, per rimanere affettuosamente in intimità con i suoi. È il giorno di Shemini Atzeret e Simchat Torah (il giorno aggiunto e la gioia per il dono della Torà).

In questo contesto, Pietro parla di tre capanne, tre sukkot, ove poter rimanere per sempre con Lui.

Il grande ospite è Gesù stesso. La voce del Padre lo presenta: *«Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!»* È proprio quel Gesù che era vissuto con loro, il *Verbo fatto carne che ha posto la sua Capanna tra noi* (Giov 1,14); quello *che era fin da principio, che noi abbiamo udito, che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, che noi abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita...* (1Giov 1,1). Quello *che pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini...* (Fili 2,6-8). Quello *che andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare».* E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, (gli stessi della Trasfigurazione) *cominciò a provare tristezza e angoscia...* Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. (Mat 26, 36-37.40). Ed è ancora quello stesso che disse: *vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo»* (Mar 14,62).

In Lui c'era già tutto il mistero di umanità e divinità che sarà rivelato in pieno a loro con la risurrezione.

All'entrare nella nube, ebbero paura.

Come Manoach che disse alla moglie: *«Noi moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio».* (Giudic 13,22). O come Giacobbe che disse *«ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva».* (Gen 32,31). O come Isaia (*«Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane»*), o Geremia (*«Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti»*).

Nella Trasfigurazione c'è lo stupore e il timore per aver visto il risorto ed essere ancora in questa vita.

Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Ma dopo la risurrezione non possono più tacere.

Ed ecco la professione della loro fede annunciata a tutti. Ecco il Midrash della Trasfigurazione.

Arrivano gli ospiti nella Sukkà: ecco Mosè; non ha in mano le tavole di pietra con le dieci Parole della Alleanza: qui l'Alleanza è Gesù in persona, il *Figlio, l'eletto*, la Parola vivente; non ha il velo per coprirsi la faccia splendente, come quando doveva parlare al suo popolo, perché *quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando fosse uscito.* (Eso 34,34). Non sostiene l'asta con il serpente di rame (Nu 21,9): il segno è ormai realtà: *come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».* (Giov 3,14-15).

Altro ospite d'onore, *Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola* (Sir 48,1). Aveva lottato contro tutti per difendere il culto dell'unico Dio; aveva vinto, da solo, contro più di quattrocento profeti di Baal. Era stato rapito in cielo su un carro di fuoco. Gli ebrei sapevano che Dio avrebbe inviato il profeta *Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore* (Mal 3,23). Eccolo è qui. In ogni famiglia c'è un posto sempre pronto per lui, ospite desiderato.

Che siete venuti a fare, Mosè ed Elia?

Ahimè che dramma: *parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.*

Riuscite a distinguere quando Antico Testamento e Vangeli o Apostoli parlano della umanità e quando della divinità di Gesù? Nell'unica persona di Gesù, nel *Gesù solo*, i misteri sono continuamente intrecciati. *È tutto Dio uomo e tutto uomo Dio, senza confusione in se stesso, senza divisione, senza mancanza dell'una o dell'altra* (Gelasio I, Papa: *Lettera sulle due nature* 7,29)

Chi può penetrare nel mistero della vita intima di Dio? ma il Midrash è riuscito a farmi capire quale mistero risplende nella unica persona di Gesù e a comunicarmi lo stupore e la adorazione di Pietro, che *non sapeva quello che diceva*. Ma sapeva con chi parlava, con affetto e sincerità.

La teologia dei primi secoli del cristianesimo ha cercato di scandagliare qualcosa del mistero di Gesù, per evitare espressioni improprie ed errori teologici; anch'essa comunque balbettando.

Il "Credo" niceno/costantinopolitano (381) definisce *«Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre...»*

Io però mi trovo ancora decisamente meglio col linguaggio fantastico dei vangeli e con la fede ingenua di Pietro.